

Insozzata la targa a ricordo dell'ispettore Raciti, ucciso durante gli scontri ultras a Catania

Gli imbecilli dell'anti-polizia non rispettano neanche i morti

Gianni Tonelli*

■ L'odio contro le divise esiste e si rende protagonista sempre più spesso di atti oltraggiosi. In Italia purtroppo esiste un movimento di pensiero molto forte, che io chiamo partito dell'Antipolizia e degli allergici alle divise, ed è presente nei circuiti mediatici, nella cultura autoreferenziale italiana, in Parlamento e nelle istituzioni. Un esempio clamoroso di questa avversione è l'accostamento tra l'ispettore di Polizia Filippo Raciti rimasto ucciso nel 2007 durante gli scontri ultras di Catania, e Carlo Giuliani manifestante no global, rimasto ucciso durante il G8 di Genova, mentre tentava di lanciare un estintore contro un Carabiniere che ha sparato per difen-

dersi, come in seguito ha riconosciuto la Corte di Strasburgo.

Raciti, a differenza di Giuliani, è stato vittima dell'imbecillità collettiva mossa da un sentimento distruttivo.

Solo un anno fa, nel maggio 2016, il sindaco di Montefiore Conca, in provincia di Rimini, Wally Cipriani, ha voluto omaggiare la memoria di Raciti inaugurando un'arena in suo onore apponendovi una targa.

La notte tra sabato e domenica scorsi, qualcuno ha ben pensato di oscurare la targa commemorativa in memoria dell'ispettore, apponendovene un'altra con la scritta «Arena Carlo Giuliani. Il dito indicava la globalizzazione e noi avevamo ragione, ma voi avete vi-

sto l'estintore». Inutile dire che si tratta dei soliti slogan tipici degli ACAB dei centri sociali, i soliti che pur di demonizzare l'appartenente alle forze dell'ordine, santificherebbero chiunque, anche l'assassino della propria madre. Il sindaco di Montefiore Conca evidentemente, si è esposta troppo, perché ha scelto di stare dalla parte delle istituzioni e della legalità e non tutti i sindaci e politici hanno il suo stesso coraggio, perché purtroppo, anche tra le fila dei politici, esiste questo sentimento di forte avversione verso chi indossa una divisa e la legge sulla falsa tortura o gli alfanumerici ne sono la dimostrazione. Così come lo dimostra il fatto che non approvino l'installazione di una microcamera sul casco,

perché quella effettivamente, non perdonerebbe niente e nessuno. Fortunatamente la targa è stata ripristinata grazie al tempestivo intervento del marito del sindaco. Sarà mio compito nei prossimi giorni scrivere a buona parte dei sindaci d'Italia, affinché si impegnino a titolare qualcosa alla memoria di Filippo Raciti, e non come è avvenuto a Catania, con un misero spiazzo in una zona periferica sperduta.

*Segretario generale Sap

L'oltraggio

Sulla lapide la scritta «Arena Carlo Giuliani»



Tragedia Gli scontri a Catania il 2 febbraio 2007 tra ultras in cui morì Filippo Raciti



Peso: 36%